

E' andato in onda negli USA il contestato « Playing for time »

**Nostro servizio**  
WASHINGTON — *Playing for time* è la storia di Fania Fenelon, cantante parigina che per le sue origini (metà ebraica) e per la sua partecipazione alla resistenza finì nel campo di concentramento di Auschwitz. Fin qui voi direte, niente di strano. Ma il motivo per cui il film ha fatto scalpore, come si sa, è stato la scelta come interprete della Fenelon di Vanessa Redgrave.

La stessa Fenelon, da Parigi, aveva chiesto agli americani di « boicottare » il programma, che è ora andato in onda il 30 settembre in una sola puntata di tre ore. Torniamo un attimo indietro: insistenti erano state le proteste delle organizzazioni sioniste — il centro Simon Wiesenthal per lo studio dell'olocausto e la lega contro la diffamazione di B'nai B'rith — che avevano addirittura organizzato picchetti fuori la sede della Cbs, la rete che ha trasmesso la produzione. Vanessa Redgrave, affermavano, sostiene l'Olp. « L'idea che la Redgrave, la quale ha pubblicamente appoggiato lo scopo dell'Olp di distruggere Israele, sia stata scelta per interpretare la parte di una prigioniera di un campo di concentramento — ha dichiarato un rappresentante del congresso ebraico americano — è grottesca ». E le proteste avevano coinvolto gli ambienti degli ebrei americani.

Chiunque ha visto in *TV Playing for time* ha avuto invece la possibilità di capire non solo perché la Cbs ha approvato la scelta ma anche perché l'attrice inglese, militante di sinistra, abbia accettato il ruolo di Fania Fenelon. La cantante, dopo aver subito le stesse torture degli altri quattro milioni di prigionieri di Auschwitz, era sfuggita alla morte nelle camere a gas grazie ai suoi talenti musicali. Chiamata durante la notte da una donna che cercava una persona capace di cantare un'aria



## Ma alla fine su tutti ha vinto Vanessa

Nonostante la campagna di boicottaggio degli ambienti ebraici USA il film è stato trasmesso dalla CBS

di *Madame Butterfly*, Fania entra nell'inferno che l'orchestra di Auschwitz.

Si trattava di un piccolo gruppo di donne, che, in cambio della vita, suonavano o cantavano di giorno per coprire le urne delle vittime che marciavano verso la morte nelle « docce » e di sera per soddisfare le esigenze « culturali » delle SS. Per Fania, come per le altre donne dell'orchestra, la salvezza era anche una condanna: quella di dover assistere alla separazione di donne dai loro figli sul cammino per il crematorio, di sopportare l'odio delle donne condannate che spu-

tavano loro in faccia. C'è chi, nell'orchestra, cede di fronte alla bestialità di cui è vittima. Così l'amica che Fania tenta di proteggere dà il proprio corpo ai soldati tedeschi in cambio di cibo e finisce per schierarsi con loro. Un'altra si dà al sogno sionista, condannando chi tra loro non giustificava la propria sopravvivenza nella speranza di partorire un figlio a Gerusalemme. Vi è poi la direttrice dell'orchestra, nipote di Gustav Mahler, la cui ossessione per il perfezionamento dello squallido gruppetto la rende insensibile all'orrore che la circonda.

Ma a reggere il tutto,

a rendere umanamente comprensibile la scelta delle donne dell'orchestra, è proprio la Fania impersonata da Vanessa Redgrave. Non lo è infatti del tutto il personaggio storico, se è vero che ha condannato la scelta della Redgrave come « un errore morale perché si tratta di una donna fanatica ». E lo aveva detto già un anno fa all'inizio della travagliata produzione che ha visto ben tre registi prima di finire nelle mani di Daniel Mann. E non è la sceneggiatura di Arthur Miller, le cui concessioni alla presunta ignoranza del pubblico americano sono delle volte eccessive.

Tutte queste limitazioni vengono invece superate dall'indomabile espansività di Vanessa Redgrave, la cui Fania riesce ad insistere in mezzo all'infarto del nazismo, nella sua convinzione morale che tutti i protagonisti — SS, ebrei — sono ugualmente esseri umani. E ciò per rifiutare (come cosa che farebbe parte del destino dell'uomo) la bestialità che ha trovato la sua massima espressione nel nazismo. Per rivendicare il diritto di noi tutti alla dignità umana e al tempo stesso negare a tutti il diritto di sfruttare qualunque forma di comportamento teso a giustificare la sopraffazione.

I dati d'ascolto relativi a *Playing for time* non sono ancora usciti, quindi non si sa quale successo abbia avuto il « boicottaggio » chiesto dai sionisti americani. E' da sperare invece che lo scandalo che ha circondato la produzione abbia incuriosito i telespettatori americani. *Playing for time*, grazie a Vanessa Redgrave, rappresenta davvero uno dei momenti digni di nota che la TV americana abbia prodotto.

**Mary Onori**

**NELLA FOTO:** un'inquadratura di *Playing for time* (al centro: Vanessa Redgrave) andato in onda alla CBS americana

Ma a reggere il tutto, tutto, sono i giornalisti rosa inalberavano caratteri di scatola per chiedersi e per chiedere ai lettori: « Chi è Alice? Chi è Ellen? » (e il dubbio, almeno a me, resta tuttora) fu

## SPETTACOLI

A Milano l'applaudito spettacolo delle celebri sorelle

Cinemaprime

# Troppo piccola per noi la notte delle Kessler

Tra nostalgia e professionalità il recital delle famose soubrettes - Dal « dada-umpa » al cabaret tedesco di Weill - Una carriera all'insegna del professionismo



MILANO — Quando agli inizi, ma proprio agli inizi degli anni Sessanta, le Kessler apparvero in Italia, qui da noi non erano ancora di moda le gambe lunghe. Loro, invece, ne avevano ben due paa e bellissime. Naturalmente fu subito successo, con quel tanto di morboso che lo spettatore italiano medio, orfano dell'amatissima rivista, ci poteva mettere. E quando non ce lo metteva, ci pensava, con le sue proibizioni, la nostra Tv d'allora fino a quel momento campo di battaglia di « signorine buonissime » che sembravano uscite da qualche libro di Jane Austen.

Le Kessler, dunque, un simbolo. Ritornate a Milano dopo molti anni sono quello che si dice in gergo giornalistico « una notizia ». Le Kessler, allora: un metro e settantotto di fascino biondo, ventidue anni per gamba, si potrebbe dire lasciandoci andare al fascino perverso della definizione, al Manzoni, presentate in anteprima alla Milano che conta, rigorosamente elegante, dal Teatro Eliseo di Roma nel corso di una serata con cena in piedi, dove Silvio Berlusconi, gran « patron » del Manzoni e industriale d'assalto della nuova generazione, faceva gli onori di casa con piglio mecenatesco e sicuro.

E, messi da parte « pollo e champagne » di kessieriana, memoria, il menu, azzecchissimo, riportava sapori di una volta: castagne, melagrana, spezzatino... Che c'entrano in tutto questo le Kessler? C'entrano ecco. Chi è Alice? Chi è Ellen? (e il dubbio, almeno a me, resta tuttora) fu

solo una tappa nella vita professionale delle due gemelle che salvavano da un aereo a un altro, da un continente a un altro e che raggiunsero una tale popolarità da essere immortalate, da grandi del passato da Peter Haeckel in un suo testo teatrale, *La cavalcata sul lago di Costanza*.

Le Kessler, dunque, un simbolo. Ritornate a Milano dopo molti anni sono quello che si dice in gergo giornalistico « una notizia ». Le Kessler, allora: un metro e settantotto di fascino biondo, ventidue anni per gamba, si potrebbe dire lasciandoci andare al fascino perverso della definizione, al Manzoni, presentate in anteprima alla Milano che conta, rigorosamente elegante, dal Teatro Eliseo di Roma nel corso di una serata con cena in piedi, dove Silvio Berlusconi, gran « patron » del Manzoni e industriale d'assalto della nuova generazione, faceva gli onori di casa con piglio mecenatesco e sicuro.

E proprio non si poteva fare a meno di pensare, vedendole volteggiare in scena oppure accendere in platea a dialogare con gli spettatori, le belle gambe messe in mostra senza paura dell'età (dichiarata, anzi, senza civetteria, in tanto obbrobrio, arrivata solo nel secondo tempo, quando le sorelle erano già avviate fra comparse e generici nel paradoso attacco di Cinecittà). Ma ormai lo spettatore è talmente stremato da accorgersi solo a fatica.

**tutte da sole il palcoscenico: cambiano continuamente stile e costumi (di Folco, bellissimi) in un kesslerkaharett cucito insieme da Giuseppe Patroni Griffi, testi di Antonio Amurri, coreografie di Jack Bunch, messo in musica da Gianni Ferri.**

Showgirl in attillate tute di lamé di armi atomiche, fra prati e

« set » cinematografici. Ritorniamo il finale con un ultimo sforzo, perché già a metà di una serata, sulla scena della sala: il braccio di Pippo ovviamente non decide e intraprende la stessa professione del parente, abbandonando la propria alatoria occupazione.

Sadomasochistica vendetta di Castellacci e Pintore, gli sceneggiatori, che presentano il loro spettacolo, che i due devono compiere con molta nota. Il film tocca tutti i tasti possibili: con vigori risultati quando si appoggia ad un qualunquismo dei peggiori e ad una vena dozzinalmente crudele (schiaffi, botte e calci nelle parti molte, distesi a terra: qui come mai prima di allora), con molta nota. Il film tocca tutti i tasti possibili: con vigori risultati quando si appoggia ad un qualunquismo dei peggiori e ad una vena dozzinalmente crudele (schiaffi, botte e calci nelle parti molte, distesi a terra: qui come mai prima di allora).

E proprio non si poteva fare a meno di pensare, vedendole volteggiare in scena oppure accendere in platea a dialogare con gli spettatori, le belle gambe messe in mostra senza paura dell'età (dichiarata, anzi, senza civetteria, in tanto obbrobrio, arrivata solo nel secondo tempo, quando le sorelle erano già avviate fra comparse e generici nel paradoso attacco di Cinecittà). Ma ormai lo spettatore è talmente stremato da accorgersi solo a fatica.

**m. s. p.**

Tra divertimento e nostalgia il concerto romano dei Madness

## Tornano i mods 20 anni dopo però adesso sono gran burloni

Ripudiata la rabbia e la violenza gli alfieri dello Ska sembrano dei tranquilli liceali Una moda che si estende



**NELLA FOTO:** il gruppo inglese dei Madness

ROMA — Madness, in inglese, vuol dire pazzia, furore, ma anche demenza. E la demenza, di questi tempi, sembra essere diventata il furbesco surrogato di innumerevoli ricette musicali d'idee corte: le quali non osando manifestarsi per quello che sono, preferiscono camuffarsi dietro i facili albori della stravaganza e dell'ironia.

E il caso, appunto, dei Madness, sette ipervitaminici ragazzotti inglesi che, in pieno revival Mod, stanno mettendo dappertutto un successo perenne singolare. Giocando liberamente sui ritmi e sulle armonie di certo rock primi Anni Sessanta, aggiungendovi le suggestioni sonore del vecchio Ska (che non sarebbe altro che il progenitore dell'attuale Reggae), i Madness hanno ripescato le atmosfere dense e fumose dei sobborghi londinesi, virando la rabbia e il risentimento giovanile in una festosa ker-messe di sapore liceale.

Niente più rockers ringhiosi, né punte sottoprotectori imperlati di spille e lamette: più semplicemente, un tranquillo teatrino della nostalgia dove ballare è tutto. L'inquietudine dello schizofrenico eroe di *Quadrophenia* (il film di Frank Roddam ispirato allo rock-opera degli Who) sembra essersi dissolta nel-

l'aria; e, del resto, la « rivolta silenziosa » dei primi mods — irascibili dandy della classe lavoratrice osessionati dall'immagine di se stessi — finì con trasformarsi in un impeto narcisista dagli sbocchi impossibili. Di quel fremento Anni Sessanta, passati tra feste, risse, digestioni di anfetamine e lucidature di lambretta, non rimane oggi che un pallido ricordo: giusto una *moda*, tutta esteriore e fondo innocua.

L'altra sera, a Roma, i Madness si sono aggiudicati un autentico trionfo. Il « Tenda a Strisce », pieno come un uovo, si è trasformato in una gigantesca sala da ballo, offrendo l'immagine più fedele di questo nuovo scenario musicale. Assenti i patiti del rock, la serata, a Roma, le robano, specialmente se ornate di fiaschi supplementari e di cromatissimi

(secondo qualche osservatore, in ottimo stato) e la « stilata » di un manipolo di mods nostrani. Come negli ormai celebri raduni di Brighton, è stato tutto un via vai di giovanotti elegantissimi, rigorosamente in divisa: capelli corti, biondissimi, ben ravvati, vestiti utilizzati di stoffa mohair, camice, impeccabili, cravatte di pelle, a fettuccia, pantaloni a tubo e « saltafossa », scarpe con la para alta. Quanto alle ragazze, frenetiche « sbarbine » dagli atteggiamenti ribelli, solo qualcuna è stata vista in abbigliamento Mod, e cioè fornita di minigonna di pelle e di cintre o di competto bianco e nero, optical, alla maniera di *Courreges*. Di lambretta, in realtà, neanche l'ombra: ma, si sa, a Roma le robano, specialmente se ornate di fiaschi supplementari e di cromatissimi

### Strumenti dei Beatles all'asta

LONDRA — Le apparecchiature tecniche usate dai Beatles per incidere i loro primi album, *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, e per la loro tournée di fine anni Sessanta, che sta ristrutturando i suoi studi in Abbey Road, ha deciso di vendere all'estero un notevole quantitativo di apparecchiature usate in fase d'incisione dai grandi nomi della musica pop. Il « pezzo forte » dell'esta saranno le apparecchiature, tra cui un « multotone », usate dai Beatles per ottenere effetti tecnico-musicali considerati all'epoca « rivoluzionari ». Saranno messi in vendita anche strumenti usati da Elton John, dai Moody Blues, da Tom Jones e da Mike Oldfield. Sarà offerta al pubblico anche una collezione di foto ed album firmati dai grandi del pop.

## TECNARGILLA 80

RIMINI — È in pieno svolgimento e continuerà fino al 19 ottobre la quinta edizione di «Tecnargilla 80», il Salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria della ceramica e del laterizio. «Tecnargilla 80» è la più importante manifestazione del settore in Italia e nel mondo, si svolge in concomitanza con il SAIE di Bologna, consentendo agli operatori del settore, in particolare agli stranieri, di visitare entrambe le fiere. Mentre a Bologna le ditte trovano mastodonti laterizi in genere, piastrelle e ceramiche speciali, a Rimini possono passare in rassegna tutte le macchine più moderne occorrenti per produrre questi materiali.

La formula si è rivelata accattivante. Dal 1976 ad oggi il Salone si è esteso in misura inattesa e irreversibile agli inizi. Di anno in anno le ditte « offre » trentacinque un radiogiornale di un nuovo settore: aggiornamento di una settantina di espositori, fra cui trenta stranieri, mostrano le loro macchine a 7.500 visitatori su un'area di 8.000 metri quadrati. L'anno dopo, su una superficie di 15 mila metri quadrati, le ditte espositori erano già 256 (di cui 42 stranieri), i visitatori 9.000. L'anno scorso, infine, le ditte straniere aumentarono a 49 su un totale di 242. I visitatori, provenienti da 63 Paesi, furono 13.710.

I padiglioni, dopo gli italiani, sono già giunti, sia pure in tarda stagione, dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi emergenti con in portafoglio i grandi espositori, che sono presenti con le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori tecnologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per industria.

In «Tecnargilla 80» sono esposti macchinari per usi produttivi nei vari cicli tecnologici e macchinari per servizi, come la movimentazione dei materiali, i parcheggi per i semilavorati, i carrelli elevatori, gli impianti per imballaggio, ecc.

I prodotti esposti vanno dai grossi macchinari per le lavorazioni principali agli accessori più minuscoli e sofisticati, dalla preparazione degli impasti coi vari procedimenti a secco e umido, attraverso le varie fasi della lavorazione fino alla foglia.

### Oggi convegno sull'esportazione

Oggi, nell'ambito di «Tecnargilla», avrà luogo un seminario riservato agli espositori avente per tema «L'esportazione nel settore della tecnologia per la ceramica e i laterizi».

Il seminario è promosso dall'Ente Fiera di Rimini in collaborazione con l'Unioncamere e l'Istituto per il Commercio Estero, e si propone di fornire ai produttori italiani una serie di indicazioni per meglio orientarsi nell'ambito delle normative che disciplinano e agevolano l'esportazione.

Tra le relazioni di base del

seminario la prima sarà tenuta dall'on.le Dario Mengozzi, presidente nazionale dell'Unioncamere, che illustrerà i risultati di una ricerca promossa dalla Camera di Commercio di Modena, per stimare la consistenza dell'esportazione italiana nel settore della ceramica e dei laterizi.

«Tecnargilla 80» non è solamente una manifestazione commerciale: le sue attività promozionali collaterali la qualificano in campo internazionale come uno dei più importanti momenti di dibattito, di confronto e di ricerca sulle problematiche e sulle tecniche del settore.

«La manutenzione degli impianti ceramici è l'argomento della «Gorlata del Tecnico», che l'Assiceram, in collaborazione con l'Ente Fiera, ha tenuto nel giorno dell'inaugurazione del Salone, sabato 11 ottobre. La «Gorlata del Tecnico» è il convegno del discorso, già iniziativo dell'Assiceram negli anni passati, sulla necessità di un continuo miglioramento tecnologico dei produttori e degli operatori del settore della

ceramica. Lunedì 13 e martedì 14, per iniziativa dell'Istituto di Ricerca Tecnologiche per la Ceramica del C.N.R. di Faenza, dell'Ente Fiera riminese e della rivista Ceramica di Faenza, si è svolto il « Colloquio Tecnico Internazionale sulla fabbricazione della ceramica », ad altissimo livello scientifico sul « Controllo di qualità nell'industria ceramica » che ha visto l'apporto di insigui scienziati e studiosi.

Il colloquio intende offrire una panoramica delle soluzioni tecnologiche introdotte di recente nell'industria ceramica e a tutta la ceramica italiana per la Ceramica-Acciaio. Sabato 18 è in programma un convegno organizzato dalla Associazione Nazionale degli Industriali del Laterizio sul tema dell'impiego del carbonio e i risparmi energetici nell'industria dei laterizi. Venerdì 17 riguarderanno le visite tecniche per operatori stranieri agli impianti per prodotti in ceramica. La visita è organizzata dalla Società Italiana per la Ceramica-Acciaio.